



Cristina Bosco, Sara Tonelli and Fabio Massimo Zanzotto (dir.)

Proceedings of the Second Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2015 3-4 December 2015, Trento

Accademia University Press

La scrittura in emoji tra dizionario e traduzione

Francesca Chiusaroli

DOI: 10.4000/books.aaccademia.1437

Editore: Accademia University Press

Luogo di pubblicazione: Torino

Anno di pubblicazione: 2015

Data di messa in linea: 11 novembre 2016

Collana: Collana dell'Associazione Italiana di Linguistica Computazionale

ISBN digitale: 9788899200008



<http://books.openedition.org>

Notizia bibliografica digitale

CHIUSAROLI, Francesca. *La scrittura in emoji tra dizionario e traduzione* In: *Proceedings of the Second Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2015: 3-4 December 2015, Trento* [online]. Torino: Accademia University Press, 2015 (creato il 30 avril 2019). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/aaccademia/1437>>. ISBN: 9788899200008. DOI: 10.4000/books.aaccademia.1437.

La scrittura in emoji tra dizionario e traduzione

Francesca Chiusaroli

Università di Macerata

francesca.chiusaroli@unimc.it

Abstract

English The paper presents an analysis of semantics and uses of emoji in digital writing, mainly through the observation of some recent applications in translation. The purpose is to discuss the hypothesis of setting up an emoji multilingual dictionary and translator through a process of selection and assessment of conventional semantic values. Translation cases may show how images can convey common and universal meanings, beyond specific peculiarities, so as they can stand as models in the perspective of an interlanguage. The analysis will move from the definition of "scritture brevi" (short writings) as developed in Chiusaroli and Zanzotto 2012a, 2012b, and now at www.scritturebrevi.it.

Italiano Il presente contributo propone un'analisi sulla semantica e sugli usi degli emoji nella scrittura digitale, in particolare attraverso l'osservazione di alcune recenti applicazioni nell'ambito della traduzione. Scopo dell'analisi è di discutere l'ipotesi della costituzione di un dizionario e traduttore emoji multilingue, attraverso un procedimento a posteriori di selezione e fissazione dei valori semantici convenzionali. La dimensione traduttiva consente di valutare la capacità designativa dell'immagine, oltre le specificità delle lingue, per esprimere significati comuni e universali, dunque tali da potersi costituire come modelli nella prospettiva della lingua veicolare e dell'interlingua. L'analisi muoverà dalla nozione di "scritture brevi" quale si trova definita in Chiusaroli e Zanzotto 2012a, 2012b, e ora in www.scritturebrevi.it.

1. Introduzione

L'odierna popolarità degli emoji negli ambienti digitali non trova adeguato riscontro in termini di impieghi razionali, a motivo dell'alto grado di vaghezza implicito nella figura. Nonostante le diffuse dichiarazioni e i continui annunci

sull'avvento di un nuovo idioma universale per immagini, resta l'impraticabilità di fatto di un simile linguaggio espressivo, evidentemente carente sul piano "strutturale", della *langue*. L'assenza di un sistema condiviso, infatti, instaura una costante condizione di ambiguità semantica che preclude l'affermazione e gli usi dell'auspicato codice generale,¹ richiamando e riproducendo così il destino delle tradizioni grafiche storiche, che, come è noto, hanno sperimentato i limiti dei sistemi pittografici o avviato la loro specializzazione linguistica.

Mentre l'*emoticon* - combinazione sequenziale di caratteri per l'espressione facciale come :-)- si configura sempre più come un solido elemento disambiguante per la comunicazione delle componenti emozionali nell'ambito della scrittura "digitata", utile per contrastare l'indeterminatezza affidata alla parola in forma scritta con l'aggiunta del fondamentale tratto/richiamo prosodico, appare al contrario scarsamente definita la semantica degli emoji, la serie sempre più ricca di simboli di tastiera che riproducono referenti e "oggetti" del discorso attraverso distinte forme pittografiche. Proprio il carattere iconico, infatti, inteso ad assicurare la comprensione oltre, o contro, le barriere linguistiche specifiche, dà luogo piuttosto a variabili soluzioni di lettura del medesimo segno, con effetti sulla corretta o univoca trasmissione/comprendimento del messaggio.

2. La dimensione nomenclaturista

Rispetto alle comuni pratiche d'uso, estemporanee e soggettive, il riferimento a un sistema linguistico specifico appare come un utile e idoneo strumento di uniformazione, capace di limitare la proliferazione incontrollata delle forme e dei contenuti. Scopo del presente contributo è di valutare l'ipotesi di una collocazione degli emoji nella prospettiva di un codice veicolare norma-

¹ Si veda il dichiarato insuccesso del pur avvincente *Emojili* (<http://emoj.li/>), esperimento di un *emoji-only network*, un social network vincolato alla comunicazione esclusiva tramite emoji.

lizzato, ovvero per la capacità di porsi quali segni di un sistema intermediario, ed eventualmente automatico, per la traduzione multilingue, attraverso un procedimento di trasferimento e applicazione di valori semantici comuni, generali e condivisi, secondo un metodo di pianificazione (meta)linguistica *a posteriori*. La funzione codificatrice dell'intermediazione linguistica può provvedere alla prioritaria assegnazione di valori logografici alle figure, con speciale efficacia nei contesti traduttivi. Il disegno, che visivamente, per la pregnanza pittografica, rinvia a un'ampia sommatoria di valori semantici, può acquisire, attraverso lo strumento traduttivo, significati convenuti, linguistici prima, e poi logografici, consentendo la fissazione di corrispondenze utili all'impiego degli *emoji* secondo un codice convenzionale e condiviso.

Rispondono all'istanza della regolarizzazione iniziative come l'acquisizione degli *emoji* nello standard *unicode*,² oppure gli elenchi a base semantica e nomenclatoria, con relativa versione in lingua, principalmente inglese, sulla cui base risultano strutturati i lessici delle tastiere *emoji* internazionali.³ La tendenza universalizzante caratterizza anche le collezioni enciclopediche,⁴ da cui l'individuazione delle macrocategorie generali: *People, Nature, Food & Drink, Celebration, Activity, Travel & Places, Objects & Symbols*. Nella prospettiva lessicale e nomenclaturista si interpretano applicazioni "traduttive" come *Emoji Fortunes* (<http://emojifortun.es/>), un sistema automatico di produzione di brevi messaggi, composti di sequenze fortuite di tre *emoji* con le rispettive equivalenze in lingua inglese:

BRIEFCASE SHELL BOOKS



Proprio a partire dal criterio traduttivo, la corrispondenza può essere evidentemente trasferita ad altre lingue, determinando infine la codificazione di un repertorio *emoji* funzionante come dizionario veicolare.

3. La grammatica

L'organizzazione in aree semantiche riprodotta nelle tastiere *emoji* dei dispositivi digitali non

² <http://blog.unicode.org/search/label/emoji>

³ Ad esempio www.emojisites.com e <https://themeefy.com/TitashNeogi6/whatisemoji>

⁴ Sull'esempio di Wikipedia si struttura *Emojipedia*: <http://emojipedia.org/>

definisce di per sé la forma morfologica, rendendo così evidenti i limiti della scrittura in *emoji* nella rappresentazione sintattica per la resa dei contenuti relativi a enunciati e proposizioni. Quando la traduzione si sposta dalla parola al testo, la selezione della forma difficilmente è operata sulla base della nomenclatura predisposta, bensì tende a essere dettata dall'estemporaneo rinvenimento e dall'abbinamento intuitivo e improvvisato. Una distinzione categoriale come *Persone, Oggetti* vs. *Attività* non comporta, ad esempio, l'assoluta e aprioristica assegnazione dei valori linguistici grammaticali sulla base delle funzioni "sostantivo"/"verbo". Così l'*emoji* "lampadina" vale anche per indicare il verbo "illuminare":
M'💡 d'immenso.

Fa capo al blog *Scritture Brevi* un esperimento di scrittura tramite *emoji* (da cui il caso precedente), che consiste nella traduzione in figure di brevi stringhe testuali:

Un 🤔 e un 🤔 si preser ✕ 🙅
e 🏃 🧑 🧑 ➡ alla 🖥 ...

L'impostazione esplicitamente ludica dell'iniziativa, e l'opzione della scrittura mista (in lettere e *emoji*), si pongono come incentivi all'approccio creativo nelle interpretazioni dei segni, generando plurime applicazioni in senso grammaticale, e orientate di volta in volta sul significato o sul significante, con interessanti soluzioni in favore della dimensione plurilingue, linguistica specifica e internazionale:

Vaghe ☆☆☆ dell'🤔, io non credea 🙅 ancor per uso a 🙅 sul paterno 🙅🙅🙅🙅

'Cause you're a 🤔, 'cause you're a 🤔 full of ☆☆☆

La 🤔 non è ☆ sopra un 🤔 ma neanche il 🙅 di un 🤔

Oltre a produrre omografie (è il caso, appena osservato, dell'*emoji* "stella/star"), la qualità pittografica dell'immagine induce naturalmente problemi di "sinonimie", per le affinità semantiche tra i segni:



🙅🙅🙅🙅 #scritturebrevi

#inEmoticon per

#comediretiamo

Nella dimensione dell'atto linguistico o momento della *parole*, l'immagine assume così il proprio significato soprattutto in rapporto alle condizioni cotestuali, ovvero secondo i principi delle relazioni sintagmatiche e paradigmatiche innestate dal testo. L'approccio libero e creativo non agisce, come prevedibile, nella direzione

della limitazione del senso, bensì, al contrario, attesta la vastissima gamma funzionale dei segni. È invece, in questo caso, il contorno testuale a poter assumere la funzione di mediazione e a ridurre il grado di ambiguità, fino a favorire l'interpretazione attesa.

4. Universalismo vs. relativismo

Contro la tendenza generalizzante della scrittura per immagini, l'adesione al principio traduttivo e glossatorio può far emergere le specificità linguistico-semantiche, la corrispondenza istituita andando nella direzione della riproduzione di sensi peculiari del codice fonte. Il sistema delle conoscenze rappresentato dalla lingua nazionale, con gli annessi portati storici e culturali, diventa allo stesso tempo valore aggiunto nel trasferimento del contenuto in figure, insieme evidenziando, come sempre, il ruolo della componente relativista nell'interpretazione.

Per l'aspetto connotativo e in relazione soprattutto alla *sentiment analysis* si veda, ad esempio, la differenziazione degli usi degli emoji su base etnica o regionale rilevata dall'*Emoji Report* di SwiftKey dell'aprile 2015,⁵ che illustra la selezione di categorie diverse per l'espressione dello stesso "umore".

Risponde alla strategica attenzione per la rete l'esperimento promosso dalla testata statunitense *The Guardian* di rendere disponibile una traduzione in emoji dei discorsi di Barak Obama: *Emojibama*.⁶ L'interesse pragmatico comunicativo appare come lo scopo più evidente dell'iniziativa, senz'altro prevalente rispetto alla ricerca linguistica:



Will 🇺🇸👨👩👧👦 accept an 🗳️ ? 🌍 only a few of 🇺🇸👨👩👧👦 do 👍👍👍 ? Or will 🇺🇸👨👩👧👦 ♂ ourselves 2 🗳️ an 🗳️ that generates 🗳️ 🗳️ and 🗳️ for 🇺🇸👨👩👧👦🇺🇸👨👩👧👦🇺🇸👨👩👧👦 who 🛠️👨👩👧👦 the 🙄 ?

La scelta di una scrittura mista mette ancora in risalto il ruolo fondamentale del contesto, ma è ugualmente interessante la soluzione di rendere disponibile una lettura/traduzione (in lingua), ottenibile attraverso il semplice movimento del

⁵ <http://www.scribd.com/doc/262594751/SwiftKey-Emoji-Report#scribd>

⁶ <http://www.theguardian.com/us-news/ng-interactive/2015/jan/20/-sp-state-of-the-union-2015-address-obama-emoji>, con relativo account di Twitter @emojibama

cursore sopra l'immagine, che provvede in via definitiva alla disambiguazione:



Parallelamente all'impatto sulla comunicazione universale, proprio il particolarismo linguistico caratterizza l'operazione, come mostrano certe soluzioni traduttive volte alla rappresentazione del soggetto-comunità destinatario del messaggio:



Nell'esempio, la rappresentazione dell'elemento pronominale ("we") attraverso un digramma (bandiera americana + gruppo familiare) contestualizza opportunamente il discorso rispetto all'uditorio (USA), e non riproduce astrattamente la categoria morfologica ("we" = noi statunitensi). Il procedimento di generalizzazione dell'immagine trova pertanto corrispondenza nella specifica riscrittura, ma si rivela poco adeguato nella prospettiva dell'interlingua.

Analoga problematica emerge nell'applicazione incoerente dei valori semantici, quale è il caso dell'adozione del numerale per il valore fonetico, secondo le comuni pratiche del *texting* (2 = to), evidentemente inadeguato all'eventuale lettura in una lingua diversa dall'inglese.

5. Testo letterario e frasario

Tra i progetti di traduzione in emoji spicca, per la considerevole dimensione "fisica" e per l'alto grado di sperimentalismo, il caso di *Emoji Dick*, "a crowd sourced and crowd funded translation of Herman Melville's *Moby Dick* into Japanese emoticons called emoji", per la cura di Fred Benenson.⁷

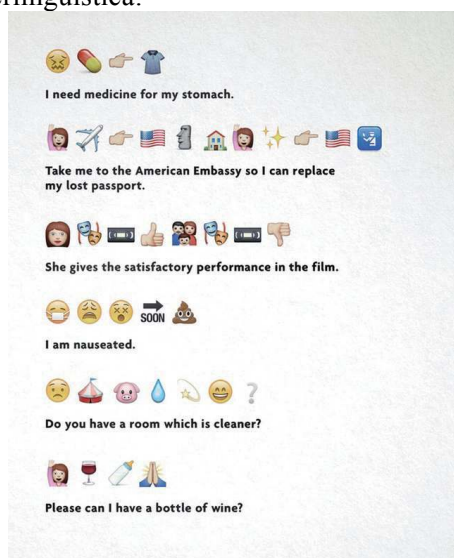
Il lavoro in *crowdsourcing* di circa 800 traduttori (ciascuna frase tradotta tre volte, con successiva selezione delle soluzioni ritenute migliori tramite votazione di gruppo) ha prodotto un imponente bagaglio di forme e frasi costituite. Il legame con un testo canonico, di cui si hanno traduzioni accreditate e "d'autore", rilascia un

⁷ Per il testo e il progetto:

<https://www.kickstarter.com/projects/fred/emoji-dick>

repertorio potenzialmente utile all'ipotesi di una applicazione multilingue, ovvero per l'eventuale definizione di un codice *emoji* stabilizzato sulla base dell'adattamento a lingue diverse della stessa versione in immagini. La scelta della redazione collettiva rende ragione della volontà di uscire dai margini della pratica idiosincratica, inevitabile nelle produzioni individuali, operando nel senso dell'aggregazione e della riduzione delle versioni all'unità minima del significato. Tale prospettiva di unificazione non si sottrae tuttavia ai limiti della composizione personale, evocativa e non letterale, per l'adozione del metodo a base di frase che praticamente impedisce l'articolazione e l'annotazione degli elementi del codice, come mostra l'incommensurabilità sostanziale col testo originale nella versione "interlineare", mostrato in Figura 1 (nella pagina seguente).

Diversamente dalla scrittura letteraria, dove la cifra stilistica dominante agevola la soluzione personale e suggestiva, il collegato progetto del traduttore automatico⁸ sembra più opportunamente rivolto alla resa di espressioni della lingua comune, relative alla vita quotidiana, efficacemente realizzabili attraverso la pratica della glosatura *ad verbum*, pertanto più utile alla prospettiva interlinguistica:



6. Conclusioni

Proprio il richiamo alla corrispondenza biunivoca appare come l'elemento più significativo per un metodo che intenda considerare gli *emoji* non soltanto quali elementi dell'atto di *parole* (unico, sempre diverso), bensì come segni di un codice

formalizzato e condiviso, il più possibile coerente, univoco e razionale.

Al di là della dimensione idiosincratica o creativa, oltre la vaghezza e l'equivocità dell'uso individuale, l'ipotesi della scrittura in *emoji* come sistema veicolare deve consegnare alla pratica un codice idoneo alla comunicazione internazionale e multilingue, un sistema dunque costruito da una preliminare selezione secondo un corretto equilibrio di coerenza ed efficacia, e capace di riprodurre le idee e di ridurre la superficiale varietà per cogliere la struttura, o il senso, profondi. La priorità assegnata alla definizione dell'interlingua in *emoji* terrà in debito conto specificità e occasionalismi in quanto imprescindibili nell'atto comunicativo storicamente e culturalmente collocato e, come tali, inclusi nell'inventario secondo la prospettiva gerarchica delle relazioni semantiche (iponimie, iperonimie) e formali, sintagmatiche e associative. Diverso ruolo sarà assegnato a significati non universalmente trasferibili o traducibili. Secondo un criterio tassonomico saranno dunque collocati pittogrammi specifici, allorché espressivi di valori storico-culturali peculiari, e nondimeno riconducibili alle forme di base, rispetto alle quali essi si porranno quali estensioni per aggiunta di elementi modificatori. Si tratta di un metodo per altro già adottato dai sistemi di tastiera nel recente rilascio degli *emoji* relativi alla rappresentazione delle notazioni etniche come il colore della pelle, i capelli, e altre caratteristiche fisiche o dell'orientamento etico-sociale, che stanno ampliando significativamente il repertorio predisposto, in tal modo abbandonando la cifra simbolica e adeguando la dimensione pittografica alla riproduzione sempre più fedele dei *realia*.

L'obiettivo della lingua-scrittura comune, storicamente ricercato dai programmi universalisti dall'epoca della linguistica cartesiana, può così trovare oggi un'adeguata occasione di affermazione nella scrittura in *emoji*: nuova scrittura potente per la popolarità, e fondata sul presupposto della comunicazione condivisa e globalizzata. L'ampliamento della rete sociale diventa fattore limitante della inevitabile deriva arbitrarista, ma è soprattutto l'ancoraggio al piano linguistico, attraverso lo strumento glossatorio, a garantire la costituzione del codice, traducibile in segni linguistici, come tale vincolato all'orizzonte di pensiero che la singola lingua predispone, come ogni lingua parziale e imperfetto, e tuttavia proprio per questo rigoroso ed efficace, l'unico in grado di consentire la comunicazione.

⁸ <https://www.kickstarter.com/projects/fred/the-emoji-translation-project>

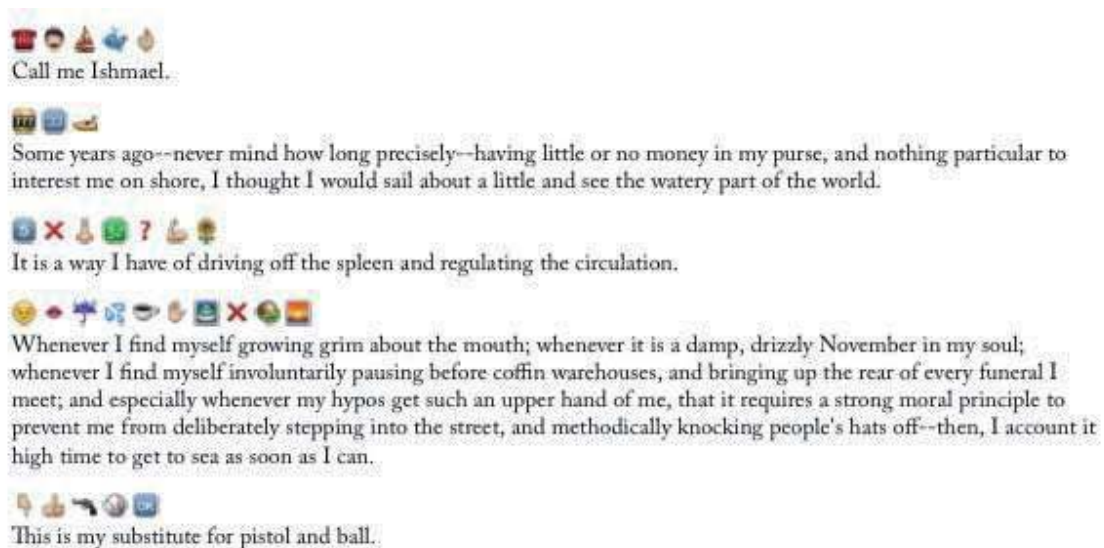


Figura 1

Bibliografia di riferimento

- Giorgio Raimondo Cardona. 1981. *Antropologia della scrittura*. Loescher. Torino. Nuova ed. con prefazione di Armando Petrucci. 2009. Utet, Torino.
- Giorgio Raimondo Cardona. 1986. *Storia universale della scrittura*. Mondadori. Milano.
- Francesca Chiusaroli. 1998. *Categorie di pensiero e categorie di lingua. L'idioma filosofico di John Wilkins*. Il Calamo, Roma.
- Francesca Chiusaroli. 2001. *Una trafila secentesca di reductio*. In Vincenzo Orioles (a cura di). *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*. Atti del Convegno, Università degli studi di Udine - Gorizia, 10-11 febbraio 1999. Il Calamo, Roma: 33-51.
- Francesca Chiusaroli. 2012. *Scritture Brevi oggi. Tra convenzione e sistema*. In Francesca Chiusaroli, Fabio Massimo Zanzotto (a cura di). *Scritture brevi di oggi*. Quaderni di Linguistica Zero. 1. Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli: 4-44.
- Francesca Chiusaroli. 2015. *Scritture brevi e identità del segno grafico: paradigmi ed estensioni semiotiche*. In Laura Mariottini (a cura di). *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*. RomaTrE-Press, Roma: 251-264.
- Francesca Chiusaroli. 2015. *Scritture Brevi per la realizzazione del falso*. In Gabriella Catalano, Marina Ciccarini, Nicoletta Marcialis (a cura di). *La verità del falso. Studi in onore di Cesare G. De Michelis*. Viella, Roma: 75-85.
- Francesca Chiusaroli. (in stampa). *Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter*. In *Linguaggio e apprendimento linguistico: metodi e strumenti tecnologici*. Atti del XV Congresso Internazionale di Studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AIItLA). Università del Salento, Lecce, 19-21 febbraio 2015.
- Francesca Chiusaroli. (in stampa). *Scritture brevi in emoji, dalla scrittura alla lettura*. In Francesca Chiusaroli, Marina Ciccarini (a cura di). *Brevitas. Letture e scritture a confronto*. Workshop, Università di Roma "Tor Vergata", 25-26 febbraio 2015.
- Francesca Chiusaroli. (in stampa). *Emoji, hashtag, TVB... Scritture brevi, categorie per un dizionario*. In *Scritture brevi: forme, modelli e applicazioni, per l'analisi e per il dizionario*: Secondo convegno interannuale Prin SCRIBE e Scritture Brevi, 28-30 maggio 2015, Università di Macerata.
- Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto (a cura di). 2012a. *Scritture brevi di oggi*. Quaderni di Linguistica Zero. 1. Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli.
- Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto (a cura di). 2012b. *Scritture brevi nelle lingue moderne*. Quaderni di Linguistica Zero. 2. Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli.
- Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto. 2012. *Informatività e scritture brevi del web*. In Francesca Chiusaroli, Fabio Massimo Zanzotto (a cura di). *Scritture brevi nelle lingue moderne*. Quaderni di Linguistica Zero. 2. Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli: 3-20.

- Noam Chomsky. 1966. *Cartesian linguistics: a chapter in the history of rationalist thought*. Harper & Row, New York.
- David Crystal. 2001. *Language and the Internet*. Cambridge UP, Cambridge.
- David Crystal. 2003. *English as a global language*. Cambridge UP, Cambridge. II ed.
- David Crystal. 2004. *A glossary of netspeak and textspeak*. Edinburgh UP, Edinburgh.
- Eli Dresner and Susan C. Herring. 2010. *Functions of the non-verbal in CMC: emoticons and illocutionary force*. *Communication Theory* 20: 249-268.
- Umberto Eco. 1993. *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*. Laterza, Roma-Bari.
- Umberto Eco. 2007. *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*. Bompiani, Milano.
- Vyvyan Evans. 2014. *The language myth. Why language is not an instinct*. Cambridge, Cambridge UP.
- Vyvyan Evans. (in stampa). *The emoji code: language and the future of communication*.
- Adrian Frutiger. 1996. *Segni & simboli. Disegno, progetto e significato*. Trad. it. Stampa alternativa e graffiti, Roma.
- Jack Goody. 1989. *Il suono e i segni*. Trad. it. Il Saggiatore, Milano.
- André Leroi-Gourhan. 1977. *Il gesto e la parola. I. Tecnica e linguaggio. II. La memoria e i ritmi*. Trad. it. Einaudi, Torino.
- Aleksandăr Lûdskanov. 2008. *Un approccio semiotico alla traduzione. Dalla prospettiva informatica alla scienza traduttiva*. Hoepli, Milano.
- Zoe Mendelson. 2014. *Under the hood of the all-emoji programming language*. Co.Labs. Januar, 09, 2014.
- Walter Ong. 1986. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*. Trad. it. Il Mulino, Bologna.
- Elena Pistolesi. 2014. *Scritture digitali*. In Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin (eds.). *Storia dell'italiano scritto. Vol. III: Italiano dell'uso*. Roma, Carocci: 349-375.
- Silvestri Domenico. (in stampa). *Primitivissime forme di scritture brevi: dai pittogrammi "metonimici" protosumerici alle complementazioni fonetiche ittite*. In Francesca Chiusaroli, Fabio Massimo Zanzotto. *Scritture brevi nella storia delle scritture*, Quaderno monografico di Linguistica Zero. Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli.